

Richiesta di chiarimenti sullo studio Yamamoto all'Istituto Superiore di Sanità

La proposta di Sloth è stata condivisa da 108 firmatari ed è stata inviata in data 23 maggio 2009. Segue la risposta del dott. Andrea Savarino (Dip Malattie Infettive dell'ISS) di data 19/06/2009, e successive repliche da entrambe le parti.

(Prima della spedizione, la richiesta è stata pubblicata su questo blog e su altri forum. Ha subito lievi modificazioni formali, anche in seguito ad alcuni suggerimenti. L'introduzione che la precedeva era la seguente:

Proponiamo di inviare questa "lettera aperta" alla Direzione del Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità. Invitiamo i sieropositivi interessati (ma non necessariamente solo loro) a firmarla. Il motivo è che siamo esasperati dalla inconcludenza degli sforzi effettuati finora per sapere qualcosa di più riguardo le scoperte di uno scienziato giapponese e riteniamo questo sia il mezzo più idoneo per interessare le istituzioni che finora non sono intervenute. Questa lettera sarà presentata ai diversi forum ed i responsabili invitati a rendersi disponibili e garanti per le adesioni che arriveranno dai propri iscritti (le firme, alla fine, potranno essere sostituite da sigle per poter mantenere la propria privacy). Adesioni saranno accettate anche direttamente da me a questo indirizzo: grrrr.grrrr@virgilio.it. Fatto questo - raccolto cioè un numero congruo di adesioni - la lettera verrà inviata).

La lettera, inviata il 23/05/2009, è qui sotto riportata:

Oggetto: Richiesta al Direttore del CO A

Egregio Prof.

Giovanni Rezza

Direttore del Centro Operativo AIDS

Roma

coa@iss.it

Ci rivolgiamo a Lei ed al gruppo di esperti che coordina per chiederLe di esaminare una nostra richiesta, che finora non ha avuto alcuna attenzione "istituzionale".

In breve, abbiamo saputo della pubblicazione sulla rivista scientifica Journal Medical Virology di un lavoro in cui si parla di eradicazione dell'HIV in 15 pazienti già nel 2002, pazienti che hanno poi mantenuto salute ed assenza di riscontri virali per oltre 7 anni (J. Med. Virol. 81:16-26, 2009.), pur con test di non ultima generazione.

Poiché

- 1) tale ricerca è stata finanziata in parte dal Servizio Sanitario del Governo americano, solitamente una garanzia di serietà,
- 2) è pubblicata su una rivista prestigiosa dotata di *peer review*, con un *editorial board* di tutto rispetto ed i cui direttori sono il professor A. Zuckerman ed il dott. B. Mahy del CDC di Atlanta, virologi internazionalmente noti,
- 3) la stessa pubblicazione risulta controllata accuratamente (anzi controllata e ricontrollata da esperti indipendenti, come confermato dallo stesso professor Zuckerman),
- 4) diversi ricercatori anche italiani (per esempio il prof. Zanetti ed il prof Galli) ritengono tali risultati eclatanti "se fossero veri",

noi sottoscritti riteniamo che ci siano tutti i requisiti perché tale pubblicazione debba essere considerata con la massima attenzione.

Infatti i risultati riportati sono eccellenti, ottenuti nel tempo di qualche settimana, senza effetti collaterali, con un successo del 100% nei 15 casi descritti (ma ci sarebbero anche altri gruppi di sieropositivi "eradicati" oltre a questi), con una cura dai costi modesti e di facile preparazione in un laboratorio specializzato.

Purtroppo ricerche individuali non hanno dato finora la possibilità di controllare i dati fino in fondo. Tuttavia, data la potenziale enorme portata di questa terapia (associata ad un innovativo test enzimatico), secondo noi è necessario essere molto prudenti prima di scartare il tutto con leggerezza. Tanto più che analoghe scoperte del dott. Yamamoto sono state accettate e pubblicate su riviste di "grosso impatto" (Int J Cancer, J Immunother, Cancer research, AIDS res Human Retrovirus, J Immunol, Proc Natl Acad Sci USA).

Verità o falsificazione dei dati?

Siamo ben consapevoli che è necessario non illudersi e rimanere con i piedi ben piantati a terra. Per questo ci sembra che la cosa più razionale da fare sia quella di controllare accuratamente i dati e ripetere gli studi già effettuati dal dott. N Yamamoto a partire da quelli iniziali.

Poiché il sentiero è già chiaramente tracciato, sarà possibile effettuare rapidamente **verifiche che permettano di capire se a) siamo di fronte ad una rivoluzione scientifica senza precedenti nel campo, oppure b) a delle novità rilevanti oppure c) ad una totale inconsistenza dei riscontri.** L'importante è cercare, esaminare, provare e risolvere con chiarezza la corrispondenza di questa ipotesi scientifica con la realtà. Molti tra noi sarebbero disposti a provare la cura, naturalmente dopo una dimostrazione della assenza di tossicità ed il superamento dei necessari passaggi (o, ancor meglio, esaminando direttamente i pazienti del dott. N. Yamamoto).

Contiamo su di Lei affinché si faccia promotore e coordinatore di tali studi preliminari e poi eventuali studi clinici con la GcMAF (e controllo con l'attività nagalastica) con i crismi della scientificità, in tempi ragionevolmente brevi.

Volendo, in pochi mesi ci sarebbero già le prime risposte che cerchiamo.

Nel frattempo però attendiamo una Sua cortese risposta, un commento tecnico ed una presa di posizione sull'accettazione o meno di quanto proposto.

Il Gruppo Promotore per la Ricerca sul GcMAF

Data: 22/05/2009

La risposta può essere inviata a studio.yamamoto@virgilio.it e verrà discussa nei forum dedicati ai sieropositivi.

Le firme, per motivi di comprensibile riservatezza, sono sostituite da sigle:

- | | | | |
|--------------------------|----------------------------|-------------------------------|-------------------------|
| 1)Luisa B.(La Spezia) | 10)Alberto L.(Roma) | 18)L.S.(Roma) | 26)R. L.(Catania) |
| 2)Emiliano B.(Adapazari) | 11)Giovanni S.(Milano) | 19)Simona M.(Roma) | 27)Pino D.(Billia) |
| 3)Paolo C.(Cagliari) | 12)S.L.(Cagliari) | 20)Wolfdog | 28)Antonello P.(BO) |
| 4)Lunapiena Amica(Roma) | 13)Andrea B.(Bagnacavallo) | Wolfdog(Arenzano) | 29)Alice R.(La Rustica) |
| 5)Ciukina ciuki(Rovigo) | 14)G.R.(Sarzana) | 21)Andrea L.(Lodi) | 30)Giacomo M.(BO) |
| 6)Vincenzo M.(Mammola) | 15)Thelondonsuede(F.Moden | 22)Illenia G.(Polesella) | 31)Sara L.(AN) |
| 7)NicckyblogHiv Hiv | ese) | 23)Stefano M.(Roma) | 32)Anna C.(Crotone) |
| 8)Letizia T.(Roma) | 16)Andrea B. | 24)M.B.(Cagliari) | 33)Lupo cupo(BO) |
| 9)Francesca P.(Mlano) | 17)Sabri L.(Desenzano D/G) | 25)Carmela S.(Gioiosa Ionica) | 34)Gex Gex (NA) |

35)S.C.(BS)	54)E.V.(Monza)	73)G.G.	92)A.T.
36)U.B.(BS)	55)B.M.(Vicenza)	74)F.P.	93)Gattoni
37)M.F.(Mestre)	56)Paola G.	75)G.C.	94)F.P
38)L.D.(Roma)	57)F.G.	76)Trully(AN)	95)D.M.
39)F.F.(Trieste)	58)R.G.	77)G.B.(AN)	96)S.B.(MI)
40)M.B.(Trieste)	59)A.Z.	78)E.B.	97)M.B.(TS)
41)M.N.(Udine)	60)Adriano S.(MI)	79)Manu62	98)T.F.(TS)
42)G.B.(Trieste)	61)Sabry62(MI)	80)M.R.	99)L.L.(AN)
43)V.N.(Trieste)	62)S.D.	81)S.Z.	100)M.B.(AN)
44)D.R.(Asti)	63) F.T.(TS)	82)G.C.	101)G.A.(AN)
45)O.C.(MI)	64)E.C.	83)S.D.	102) D.B. (
46)S.T.(Vicenza)	65) S.M.(TS)	84)G.M.	103) S.D.
47)L.P.(Trieste)	66)V.F.(TS)	85)L.C.	104)M.S.
48)F.P.(Trieste)	67)Michela V.	86)M.R.	105)A.R.
49)Z.S.(Brescia)	68)A.P.	87)Nico	106)M.U.
50)G.B.(Siena)	69)G.M.	88)M.R.	107)M.F.
51)O.D.(Siena)	70)M.G.	89)G.E.	108)M.M.
52)M.Z.(Ferrara)	71)T.S	90)A.S.	
53)R.V.(Monza)	72)M.G.	91)M.P.	

Lettera del Registro AIDS -ISS

>----Messaggio originale----

>Da: *registro.aids@iss.it*

>Data: *18-giu-2009 15.10*

>A: <*studio.yamamoto@virgilio.it*>

>Cc: "*Rezza Giovanni*"<*giovanni.rezza@iss.it*>

>Ogg: *R: Richiesta al direttore del COA
Al Gruppo Promotore*

>

per la ricerca sul GcMAF

>

>*Facendo riferimento a quanto*

richiesto al Prof. Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie infettive Parassitarie ed Immunomediate dell'istituto Superiore di Sanità in merito alla ricerca effettuata dal Dott. Yamamoto, si informa il l Dott. Andrea SAVARINO Ricercatore del suddetto Dipartimento, risponderà al Vostro quesito in qualità di esperto.

>

Si fa presente infine, che il

Direttore del Centro Operativo AIDS di questo Istituto è la Dott.ssa Barbara Suligoi.

>

> *Distinti saluti.*

>Centro

Operativo AIDS

>*Reparto di Epidemiologia*

>*Dipartimento di Malattie*

infettive Parassitarie ed Immunomediate

>*Istituto Superiore di Sanità*

>*Viale Regina Elena 299*

>*00161 Roma*

>*coa@iss.it*

>

Risposta dott. Savarino, incaricato a rispondere come esperto dal prof Rezza

Gentili Signore /Gentili Signori,

Il Prof. Rezza mi ha delegato ad inviarVi questo messaggio in quanto mi occupo, nell'ambito del Dipartimento che egli dirige, di ricerche sull'eradicazione di HIV dall'organismo.

Lo studio di Yamamoto et al. mette in relazione l'aumento dell'attività alfa-N-acetil galattosaminidasi riscontrata in pazienti HIV+ con la progressione della malattia. Questo porta alla diminuzione dei livelli di macrophage-activating factor (MAF). La somministrazione esogena di MAF, da come appare su questa rivista, porterebbe ad un azzeramento della carica virale, ottenuto, e, assai sorprendentemente, mantenuto in assenza di terapie antiretrovirali.

Lo studio di Yamamoto mostra tuttavia notevoli lati oscuri e si basa su un rationale assai semplicistico, che non tiene in conto importanti meccanismi immunologici che un ricercatore navigato in materia di HIV/AIDS dovrebbe avere ben presenti.

La stessa superficialità si mostra nell'interpretazione dei dati, che vengono mostrati in una maniera non ortodossa (di solito vi è uno schema ben preciso con cui vengono presentati i dati clinici). Per esempio, i ricercatori indicano come pari a 0 (zero!) la carica virale ottenuta dopo la terapia, ma questo non si dovrebbe mai fare. Per esempio, la carica virale, se negativa al test utilizzato, andrebbe riportata come "minore di" mettendo poi il valore minimo rilevabile dal saggio, in questo caso 400 copie/ml. Comprendiamo che il ricercatore in questione abbia un background principalmente oncologico. Ma il primo rapporto di "guarigioni" che il ricercatore avrebbe ottenuto risale addirittura al 2002 (Congresso FOCIS, Montreal, Canada), e sette anni sono un tempo più che sufficiente per acquisire un'adeguata competenza in materia di retrovirologia.

Un'altra cosa che lascia molto perplessi è vedere questi dati pubblicati su una rivista, che pubblica in genere buoni lavori virologici in vitro, ma pochi lavori su HIV/AIDS e che non è né una delle grandi riviste multidisciplinari (Lancet, JAMA, New England Journal of Medicine, British Medical Journal, Journal of Infectious Diseases) né una delle riviste di punta del settore HIV (AIDS, Antiviral Therapy, Retrovirology, Current HIV Research, Journal of AIDS, ed AIDS Research and Human Retroviruses). Purtroppo il fatto che uno studio venga pubblicato su una rivista peer-reviewed non costituisce automaticamente una prova della validità dei dati e della loro riproducibilità.

Stupisce inoltre come, apparentemente, nessuna industria farmaceutica abbia in sette anni deciso di investire in questa terapia. Non tutte le grandi industrie farmaceutiche producono farmaci antiretrovirali. Pertanto, vi sono industrie che potrebbero tranquillamente investire in questa terapia senza rischiare di perdere un altro mercato.

L'eradicazione di HIV dall'organismo rappresenta una priorità per questo Istituto, e pertanto ci affretteremo a compiere ulteriori indagini, prima di sbilanciarci esprimendo un parere in un senso o nell'altro. L'indirizzare il Sistema Sanitario Nazionale (SSN) verso una sperimentazione clinica della terapia di Yamamoto et al. potrebbe generare fortissime aspettative nei pazienti ed indirizzare risorse altrimenti indirizzabili verso possibili cure, a nostro avviso più promettenti e basate su un più solido rationale, ed attualmente in studio presso i nostri ed altri laboratori. A tale proposito, al seguente link, vedasi un articolo recentemente pubblicato dal giornale britannico Daily Mail, che attesta l'attiva ricerca di una cura per HIV/AIDS in corso presso il nostro Istituto e la sua risonanza a livello internazionale:
<http://www.dailymail.co.uk/health/article1190823/Hopes-HIV-cure-revived-shock-kill-technique-rids-body-dormant-viruses.html>

Sono davvero, credetemi, spiacente di non poter supportare il vostro entusiasmo circa questa terapia, ma sono convinto che qualcosa di veramente bello prima o poi uscirà. Resteremo a vostra disposizione per tenerVi informati su ulteriori sviluppi.

Un caro saluto,

Dr. Andrea Savarino
Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate
Istituto Superiore di Sanità, Roma.

(replica di parte dei firmatari del Gruppo)

Al Dr. Andrea Savarino
Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate
Istituto Superiore di Sanità, Roma.

Egregio dott. Savarino,

innanzitutto desideriamo ringraziarLa della Sua risposta (del 17 giugno) che abbiamo molto apprezzato, e che è una delle poche che abbiamo avuto in questi ultimi sei mesi.

Dopo aver espresso alcune osservazioni sul lavoro di Yamamoto, Lei dice che non condivide il nostro entusiasmo. Comprendiamo bene molte Sue perplessità, tuttavia noi restiamo ancora più perplessi per la mancanza di reazioni del mondo scientifico di fronte a "rivendicazioni" di tale portata.

In febbraio abbiamo scoperto, grazie a ricerche da noi stessi effettuate, che l'autore giapponese aveva già pubblicato in precedenza e che altri lavori (pochi) sull'argomento hanno supportato le sue scoperte. Di converso, non risulta che nessuno abbia dimostrato il contrario o le abbia confutate.

Cosa dobbiamo credere allora, come dobbiamo considerare il valore di quello che i giornali scientifici stampano? Quali son i criteri per stabilire quello che è valido e quello che non lo è?

Molti di noi hanno osservato che Autori Italiani di punta hanno pubblicato sulla stessa rivista J Med Virol (B Ensoli e G Rezza ad esempio) su temi riguardanti l'HIV.

Di converso lo stesso ricercatore Giapponese viene ritrovato proprio su una "rivista di punta del settore" (AIDS Research and Human Retroviruses nel 2006 e nel 1995).

Insomma ci sentiamo frastornati in una situazione simile, ed è per questo che ci siamo rivolti al COA (Dipartimento di Mal Inf dell'ISS) che - supponiamo - ha i mezzi per chiarire quel che ci sta molto a cuore.

Abbiamo notato con piacere che Lei si "affretterà a compiere ulteriori indagini", perciò attendiamo con ansia di sapere quali passi avete già compiuto e quali pensate di compiere in questa direzione. Quali potrebbero essere i tempi per una verifica completa?

Lo chiediamo perché per noi il tempo è un fattore cruciale. Infatti la ragione per cui siamo stati tanto allettati dalla cura con il GcMAF è che sarebbe già a disposizione, provata con successo su sieropositivi, sarebbe poco tossica e di breve durata (pochi mesi). Contiamo sul Suo aiuto per capirne di più.

Certo non vorremmo mai che ricerche più promettenti ne risentissero, tuttavia questa di Yamamoto non è una promessa, è una garanzia, se dovessimo darci credito. E' perciò da mesi che chiediamo qual è il valore di questa garanzia. Crediamo che sia possibile saperlo facilmente e con spese modeste (il GcMAF non è neppure brevettabile).

Abbiamo letto l'abstract del Suo lavoro (Shock and kill ...). Noi speriamo proprio che anche la Sua ipotesi possa concretizzarsi, che possa essere confermato quel che Lei ha trovato. Anzi, a tale proposito vorremmo chiederLe se agli esperimenti da Lei eseguiti su cellule in vitro seguiranno prove su cavia per la valutazione della tossicità (che potrebbe essere rilevante, se abbiamo capito bene) prima di eseguire prove sull'uomo.

RingraziandoLa nuovamente per il Suo interessamento e dell'Istituzione che rappresenta, Le porgiamo distinti saluti,

Il gruppo di Il Gruppo Promotore per la Ricerca sul GcMAF

(Si ringraziano in particolare A.L., M.B., G.B., A.G., M.S., L.D., M.B., Antonello P., V.F., S.M., F.T., M.U., F.C. per le osservazioni inviate).

PS Da alcuni di noi viene notato che nello studio in questione (di Yamamoto) il valore 0 della carica virale è presente solo nella tabella IV. In quella precedente, più dettagliata, non viene riportato 0 (zero) ma UD, che sta per *undetectable copies*, e si precisa anche il limite del metodo.

(Prima replica dal Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate Istituto Superiore di Sanità, Roma)

Dal Dott. Andrea Savarino

>Oggetto: R: Parere sullo studio di Yamamoto

>4 luglio 2009

>Carissimi/e,

>

Ho riflettuto ancora molto sullo studio di Yamamoto et al. in questi giorni, e ne ho discusso anche con svariati colleghi. Purtroppo, sono costretto a confermarVi che, al momento, non sussistono gli elementi per procedere, che consistono in: rationale della ricerca ben spiegato e supportato da ulteriori dati, condivisione da almeno una parte della comunità scientifica, e riproducibilità del dato in altre strutture. Sono d'accordo che la carica virale appare, in barba al suo limite di rilevamento, pari a zero solo in quella tabella. Questo denota però una certa superficialità o disattenzione da parte dei revisori (peer reviewer). Se fossi stato io il revisore sarei stato più severo. Ciò non significa che considero che Yamamoto non sia sulla strada giusta. Dico semplicemente che uno scienziato, se ci tiene alla sua ricerca, certi errori (ed una certa superficialità) non se li può permettere. Oltre tutto, ha anche brevettato la sua potenziale terapia. Andate pure a vedere sul sito di Espacenet. Possibile che nessuna ditta voglia investire su una cosa così?!

>

>Rispondendo alla vostra domanda, mi rendo perfettamente conto che chi non è del settore e prova ad addentrarsi in questo mondo, possa sentirsi confuso e frastornato. La pubblicazione su una rivista peer reviewed, peraltro decorosa, come J. Med. Virol. tuttavia non basta per assumere la validità di una ricerca. Anche riviste importantissime come Lancet e Science hanno pubblicato grosse bufale nel corso della loro storia. Questo è umano, perché anche i più grandi scienziati sono esseri umani e pertanto proni ad errori. La

validazione post-pubblicazione da parte della comunità scientifica costituisce dunque un importante criterio per spingere o smorzare una teoria. Sono spiacente, ma queste non sono regole che ho inventato io, ma regole che si sono create in mezzo millennio di storia della scienza moderna, e che tutti noi dobbiamo rispettare. Per orientarvi, Vi consiglio il sito della rivista POZ ed il sito www.aidsmeds.com, che peraltro sono legati. Lì potrete trovare articoli divulgativi fatti molto bene da giornalisti specializzati nel settore (alcuni di essi sono persone che vivono con HIV). Queste persone fanno questo di professione, ed hanno ricevuto un adeguato training per svolgere opportune indagini prima di divulgare una notizia. Potrete anche scambiare le Vostre esperienze con persone d'Oltreoceano in opportuni forum.

>

>Da medico, mi rendo comunque conto che la cosa che più conta e che Voi possiate guarire, e, se fossi disperatamente a corto di idee, proverei ad imboccare ogni possibile pista, anche quella di Yamamoto. Tuttavia, quest'anno, dopo anni di buio, si sta finalmente facendo un po' di luce. Si assiste in questo momento ad una grandissima fioritura culturale nel settore, che sono convinto porterà ad imboccare la strada giusta. Finalmente, si inizia a pensare, e supportare con dati solidi, l'ipotesi che eradicare HIV dall'organismo sia possibile. Vi ribadisco che il perseguire la strada di Yamamoto sottrarrebbe risorse ad altre strategie più promettenti (e non alludo solo a quella che ho pubblicato insieme ad altri ricercatori). Purtroppo le risorse stanziati dai governi europei per l'eradicazione di HIV sono molto limitate. La popolazione pericolosamente non avverte più questa malattia come un problema prioritario. Inoltre, sono esterrefatto dal notare come una parte della popolazione sia convinta che una cura esista già. La stampa, sia di destra, sia di sinistra, non dedica spazio a questo argomento, le televisioni (a parte MTV) ignorano del tutto. Questa mancata attenzione ed educazione della popolazione italiana è doppiamente grave che si verifichi proprio nel momento di fioritura scientifica di cui ho accennato sopra, perché un maggiore stanziamento di risorse da parte dei governi aiuterebbe parecchio a velocizzare la scoperta della cura per HIV/AIDS.

>Per cortesia, non limitate la vostra crociata allo studio di Yamamoto et al., ma combattete affinché l'argomento eradicazione di HIV in generale non venga scordato. Da Gruppo Promotore per la Ricerca sul GcMAF perché non vi trasformate in Gruppo Promotore per la Ricerca sull'Eradicazione di HIV? Gli avanzamenti scientifici di quest'anno indicano che questo è il momento giusto per fare sentire la vostra voce.

>

>Con affetto,
>Andrea Savarino, M.D.

>P.S. Per tenerVi informati, Vi comunico che stiamo per iniziare una sperimentazione animale della strategia "shock and kill". Sto anche, insieme con altri medici, scrivendo un protocollo e prendendo contatti per una possibile sperimentazione clinica di fase IIa. Così, se la sperimentazione animale darà esito positivo, si potrebbero abbreviare i tempi. In Florida invece sta per iniziare una sperimentazione clinica di un'altra strategia (promettente a quanto pare).

Il replica Comitato

>Da: studio.yamamoto@virgilio.it
>Inviato: mar 14/07/2009
>A: Savarino Andrea

>Oggetto: Parere sullo studio di Yamamoto
>Dott. Andrea Savarino
>COA
>Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate
>Istituto Superiore di Sanità, Roma
>
>
>Egregio dott. Savarino,
>
>La ringraziamo nuovamente per la Sua cortese e sollecita risposta. Dobbiamo però confessarle di essere in parte delusi per il contenuto.

>Ci siamo infatti rivolti agli esperti del COA per sapere qualcosa di più riguardo la pubblicazione di N Yamamoto. Se abbiamo pensato a Voi, significa che ci aspettiamo proprio da Voi certe risposte, che non sono in grado di darci gli altri, POZ compreso.

>
>Non ci accontentiamo di sentire, riguardo il lavoro di Yamamoto, che Lei adombri la possibilità che forse si tratta di una bufala ... salvo poi precisare: "ciò non significa che io consideri che Yamamoto non sia sulla strada giusta"! Questo semmai rischia di ottenere l'effetto che Lei vorrebbe evitarci: aumentare la nostra confusione.

>
>Insomma è una bufala oppure è una scoperta rivoluzionaria?

>
>Nei due casi è importante saperlo per noi. Infatti nel primo caso avremmo qualcosa da ridire a Yamamoto ed a chi gli ha dato la possibilità di raccontare frottole, nel secondo caso resteremmo sorpresi nell'osservare tanta inerzia della società scientifica di fronte a soluzioni terapeutiche così semplici e così alla portata di molti.

>
>Sono molti i mesi ormai che tentiamo di andare a fondo a questa vicenda e finora nessuno ha saputo risponderci in modo soddisfacente nel merito, nonostante risposte siano state sollecitate in diverse sedi.

>
>Voi potreste fare molto per risolvere i nostri dubbi, in modi diversi ed in molte direzioni (ne abbiamo accennato nelle precedenti lettere). Ne avete la facoltà e le credenziali.

>
>Avete però detto che non avete i fondi per i trial clinici o test su animali (ovvero che non potete distrarli da altri e più promettenti obiettivi). Ne prendiamo atto anche se qui i costi sarebbero irrisori.

>
>Ma allora non potreste prendere in considerazione il fatto di assumere Voi stessi informazioni per noi essenziali? Non potreste farlo almeno per dimostrare l'interesse che dite di avere nei nostri riguardi? Con il costo di una telefonata? Chissà che questa telefonata non ci allunghi un po' la vita

>
>In altre parole per noi potrebbe essere sufficiente che Lei, in rappresentanza del COA e del Dipartimento di Malattie Infettive dell'ISS domandasse a chi di dovere se i pazienti guariti dal dott. Yamamoto ci sono veramente e dove sono. Le possiamo fornire gli indirizzi che già abbiamo e che aggiungiamo in calce nel post scriptum.

>
>Quanto sopra ovviamente non impedisce affatto che noi ci interessiamo ad ogni altra ipotesi che ci sembri razionale e ci dia concrete speranze.

>
>Come avrà constatato, la Sua ipotesi terapeutica ("shock and kill") e la Sua proposta (costituire un gruppo per l'eradicazione) ha suscitato un notevole interesse tra di noi ed in particolare tra i sieropositivi del forum lilanew(
[<http://mailstore.rossoalice.alice.it/exchweb/bin/redirect.asp?URL=http://lilanew.forumup.it/>](http://mailstore.rossoalice.alice.it/exchweb/bin/redirect.asp?URL=http://lilanew.forumup.it/)
>). Vorremo saperne di più e perciò contiamo sul fatto che Lei ci possa

costantemente tenere informati sugli ulteriori sviluppi.

>

>Distinti saluti.

>

>Il Gruppo Promotore per la Ricerca del Gc-Maf Data:14/07/2009

>PS

Ecco gli indirizzi :

>

>Nobuto Yamamoto, PhD, Director

[...]

>

>Brian WJ Mahy

>US Editor

>Journal

of Medical Virology

>

>Editor-in-Chief

>Arie J Zuckerman

>Journal of Medical Virology

>London

Il replica del dott Savarino (Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate Istituto Superiore di Sanità, Roma)

>---Messaggio originale---

>Da: andrea.savarino@iss.it

>Data: 14-lug-2009

16.23

>A:

>Cc: "registro.aids"it>

>Ogg: R: Parere sullo studio di Yamamoto

>

>Carissimi,

>

>Sono d'accordo

con le Vostre mail precedenti, e con quelle di altre persone che mi hanno scritto in questo mese, che il tempo sia per Voi un fattore cruciale. Pertanto, ribadendoVi un'altra volta che non sussistono le basi scientifiche per procedere, credo che lo studio di Yamamoto et al. possa solo farci perdere del tempo prezioso.

>Le critiche che questo studio ha generato nella comunità scientifica, sia, naturalmente, tra gli scettici dell'eradicazione, sia tra i possibilisti, allungherebbero terribilmente i tempi della sperimentazione su umani, purtroppo già lunghi quando una strategia è largamente condivisa (negli USA ed in Giappone le procedure sono più semplici). Inoltre, credetemi, si rischierebbe di gettare nel discedito tutto il filone di ricerca sull'eradicazione di HIV. Sono davvero spiacente per le aspettative che lo studio del Dr. Yamamoto ha generato in Voi.

>Ciò detto, ho dato uno sguardo al

Vostro forum, e mi fa davvero molto piacere che finalmente in Italia vi sia un movimento popolare volto a supportare l'eradicazione di HIV. Resterò pertanto a Vostra disposizione per rispondere a domande su altre ricerche (e ce ne sono!), supportate da basi scientifiche più solide.

>

>In fede,

>

>Andrea Savarino,

M.D.

Precisazioni del dott. Savarino

>---Messaggio originale---

>Da: andrea.savarino@iss.it

>Data: 14-lug-2009 9.36

>A: <studio.yamamoto@virgilio.it>

>Cc: "Luzi Anna Maria"<

>Ogg: R: Parere sullo studio di Yamamoto

>

>Carissimi,

>Innanzitutto, una precisazione: io non sono parte del COA, sia il COA (diretto dalla Dr.ssa Luzi) sia il mio gruppo di ricerca sull'eradicazione di HIV sono due unità operative autonome nell'ambito del Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate dell'ISS. Il COA, oltre ad essere uno strumento fondamentale di counseling e prevenzione rappresenta anche un po' l'interfaccia tra noi che ci occupiamo di ricerca biomedica ed il mondo esterno. Vi prego pertanto di reinvia questa mail anche alla Dr.ssa Luzi, al fine di tenerla informata del nostro carteggio.

>Seguirà mia risposta.

>Grazie e buon pomeriggio,

>Andrea Savarino, M.D.

Ulteriore precisazione del dott. Savarino:

>---Messaggio originale---

>Da: andrea.savarino@iss.it

>Data: 14-lug-2009 16.45

>A: <studio.yamamoto@virgilio.it>

>Cc: "registro.aids"<registro.aids@iss.it>

>Ogg: P.S.

>

>P.S. Il nostro intento deve essere arrivare al più presto ad avere una cura, e non punire Yamamoto che ormai è vecchissimo.

>